



# IL PIANO DI RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA E DI RECUPERO DELL'AREA DI BAGNOLI

**INU**  
Istituto Nazionale  
di Urbanistica

*Silvia Viviani*

*Istituto Nazionale di Urbanistica*

*presidente@inu.it*



## **SiCon2017**

### **SITI CONTAMINATI**

#### **Esperienze negli interventi di risanamento**



Roma, 8-10 Febbraio 2017 Facoltà di Ingegneria Civile e Industriale, Sapienza Università di Roma

- 1. Il ruolo dell'INU al servizio della buona urbanistica**
- 2. Il Progetto Paese dell'INU: una nuova urbanistica per l'adattamento e gli scenari al futuro**
- 3. La riabilitazione urbana: città amiche, valori economici e sociali, paesaggi condivisi**
- 4. La centralità del progetto urbanistico: multiscale e multidimensionale**
- 5. La bonifica come standard della città risanata**

**INU**  
Istituto Nazionale  
di Urbanistica

Cos'è l'INU

ISTITUTO NAZIONALE  
DI URBANISTICA

dal 1930,  
un contributo allo  
sviluppo del Paese

REPUBBLICA ITALIANA

## IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Veduto lo Statuto dell'Istituto nazionale di urbanistica, con sede in Roma, approvato con regio decreto 25 giugno 1943, n. 716;

Veduto lo schema di nuovo statuto deliberato dall'Assemblea generale del suddetto Istituto nell'adunanza del 19 giugno 1948;

\* Sulla proposta del Ministro per la pubblica istruzione;

Decreta:

Art. 1.

Lo Statuto dell'Istituto nazionale di urbanistica, con sede in Roma, approvato con regio decreto 28 giugno 1943, n. 716, è abrogato.

Art. 2.

E' approvato il nuovo Statuto del suddetto Istituto, ammesso al presente decreto e firmato, d'ordine del Presidente della Repubblica, dal Ministro proponente.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 novembre 1948



Art. 1.

L'Istituto nazionale di urbanistica, ente di diritto pubblico, con sede in Roma e Sezioni nelle Regioni, promuove e coordina gli studi di urbanistica e di edilizia, ne diffonde e valorizza i principii e ne favorisce l'applicazione.

Quale Ente di alta cultura e di coordinamento tecnico giuridicamente riconosciuto, presta la sua consulenza e collabora con le pubbliche Amministrazioni, centrali e periferiche, nello studio e nella soluzione dei problemi urbanistici ed edilizi, sia generali, sia locali, e cura i rapporti con organizzazioni ed enti similari dei vari Paesi, nei limiti e nelle forme stabiliti per disposizione di legge.

### **I Presidenti dell'INU**

dal 1930 al 1943 –**Alberto CALZA BINI**

dal 1943 al 1944 –**senza presidente**

dal 1944 al 1948 –**Domenico DELLI SANTI**

(Commissario delegato dal Consiglio Direttivo provvisorio)

dal 1948 al 1950 –**Leone CATTANI**

dal 1950 al 1960 –**Adriano OLIVETTI**

dal 1960 al 1969 –**Camillo RIPAMONTI**

dal 1969 al 1970 –**Paolo BARILE**

dal 1970 al 1977 –**Edoardo DETTI**

dal 1977 al 1983 –**Alessandro TUTINO**

dal 1983 al 1990 –**Edoardo SALZANO**

dal 1990 al 1992 –**Gianluigi NIGRO**

dal 1992 al 1993 –**Giuseppe CAMPOS VENUTI**

dal 1993 al 2001 –**Stefano STANGHELLINI**

dal 2001 al 2005 –**Paolo AVARELLO**

dal 2005 al 2013 –**Federico OLIVA**

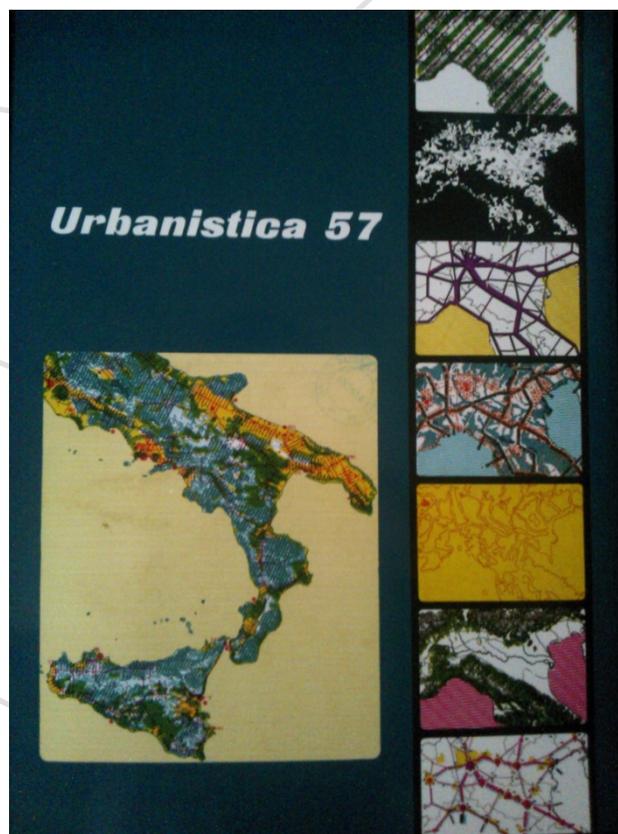
dal 2013 a oggi –**Silvia VIVIANI**

o

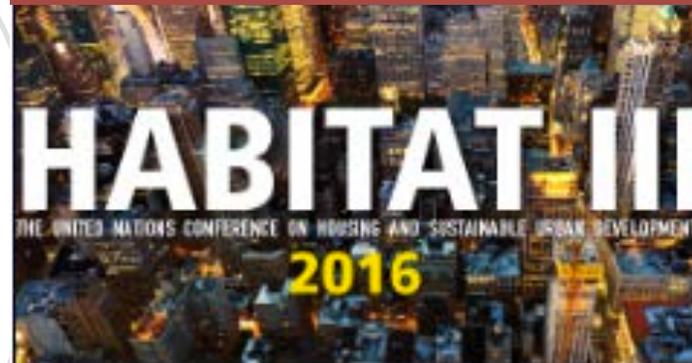
### **Presidenti Onorari**

dal 1986 –**Giovanni ASTENGO**

dal 1990 –**Giuseppe CAMPOS VENUTI**



**INU**  
Istituto Nazionale  
di Urbanistica



*L'INU si è dedicato per molto tempo alla riforma nazionale in materia di governo del territorio. Dopo aver contribuito alla progressiva definizione delle legislazioni regionali, pur in assenza della cornice nazionale, per il superamento dell'apparato risalente alla metà del secolo scorso, l'Istituto ha concentrato la propria attenzione sui nuovi paradigmi di benessere e coesione sociale, inclusione e multietnicità, molteplicità delle forme urbane, tutela dei paesaggi e dell'ambiente, scenari delle povertà e dei cambiamenti climatici, contenimento del consumo di suolo, bisogni alimentari, riconversione ecologica degli ambienti urbani.*



**INU**  
Istituto Nazionale  
di Urbanistica

*Per una nuova stagione di buona urbanistica, si tratta di far tesoro dei saperi esperti, dei principi di buon governo, delle capacità di procedere utilizzando metodi e strumenti collaudati riuscendo nel contempo ad apprendere dal nuovo.*

**INU XXIX Congresso**  
**Cagliari 28/29/30 aprile 2016**

# **PROGETTO PAESE**

**l'urbanistica**

**tra adattamenti climatici e sociali,  
innovazioni tecnologiche e  
nuove geografie istituzionali**

- L'urbanistica si occupa dei rapporti fra città e società candidandosi a contribuire al raggiungimento del benessere degli individui e della collettività.
- I mutamenti profondi dell'economia, della società, dell'ambiente e del clima, della domanda della popolazione relativa a servizi urbani, sicurezza delle popolazioni e difesa dei suoli, cura del paesaggio e partecipazione alle scelte relative al governo del territorio ci impongono di essere i primi a rilanciare la pianificazione, una progettualità in grado di affrontare i cambiamenti.
- Comunque sia aggettivata (smart, green, more inclusive, learning, solidale, sostenibile, intelligente), **la città chiede progetti tendenti alla distribuzione di costi e benefici sociali, alla salvaguardia dei beni comuni, a condizioni migliori per la vivibilità e la convivenza.**
- Le iniziative di cambiamento prendono vita a partire da un'immagine di città accogliente e amicale, inclusiva e attrattiva, che non può fare a meno della dimensione collettiva dei progetti.
- Le città sono protagoniste del futuro, nel quale si candidano a essere produttive.
- Alle tante e diverse città può rispondere una nuova urbanistica, adattiva ed esplorativa, rigorosa ma ricca di immaginazione.

Silvia Viviani, Presidente I.N.U.

*Documento congressuale*

XXIX Congresso I.N.U., Cagliari, 28/29 aprile 2016

# Comprendere il cambiamento

Viviamo una rivoluzione, che, come accadde nell'era industriale, porta le città al centro dei progetti sociali ed economici

*concentrazione urbana*

*innovazioni tecniche*

*masse di popolazione*

*nuovi confini*

*domanda di servizi urbani*

*e di sicurezza*

*partecipazione alle scelte*

**La città resiste, attrae, produce: è la leva più preziosa per il progetto del futuro**

## **I caratteri comuni alle città italiane:**

- *consumo di suolo,*
- *densità dei degradi, diffusione di siti dismessi e inquinati,*
- *scarso investimento in dotazioni infrastrutturali,*
- *radicalizzazione di sistemi di mobilità sostanzialmente affidati al trasporto privato su gomma,*
- *esposizione ai rischi indotti dai grandi cambiamenti climatici,*
- *varietà di forme che sfugge ai modelli classici di analisi e di progettazione,*
- *caratteri dispersivi e costi collettivi, dipesi dall'organizzazione degli individui e delle famiglie (i minori costi delle abitazioni, la prossimità, l'accessibilità ai servizi, la dimensione unifamiliare dell'alloggio, la disponibilità di limitate ma preziose componenti di verde privato autonomo),*
- *molteplici tipi di domande da parte del sistema delle imprese e della popolazione,*
- *differenti comportamenti istituzionali legati alle condizioni locali e alle pratiche di coesione.*

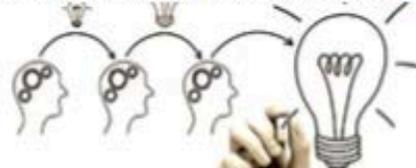
**Le nostre città non possono essere rinnovate completamente e simultaneamente in ogni loro luogo e parte: occorre innescare processi, definire priorità per operare la necessaria trasformazione insediativa all'interno dell'impronta urbana già formata. Questa necessità è lo scopo urbanistico di processi e politiche che investono tanto la sfera pubblica quanto quella privata e che tendono a produrre nuovi valori per la popolazione e l'impresa.**

**La formazione di capitale nelle città (ed economie) creative**

- **MATERIALE:** prodotti derivanti dalla manodopera e dalle industrie.



- **IMMATERIALE:** atmosfera creativa che si traduce in progetti volti a sviluppare le potenzialità dei luoghi.



- **RELAZIONALE:** reti di conoscenze, rapporto con gli altri partner, reputazione.

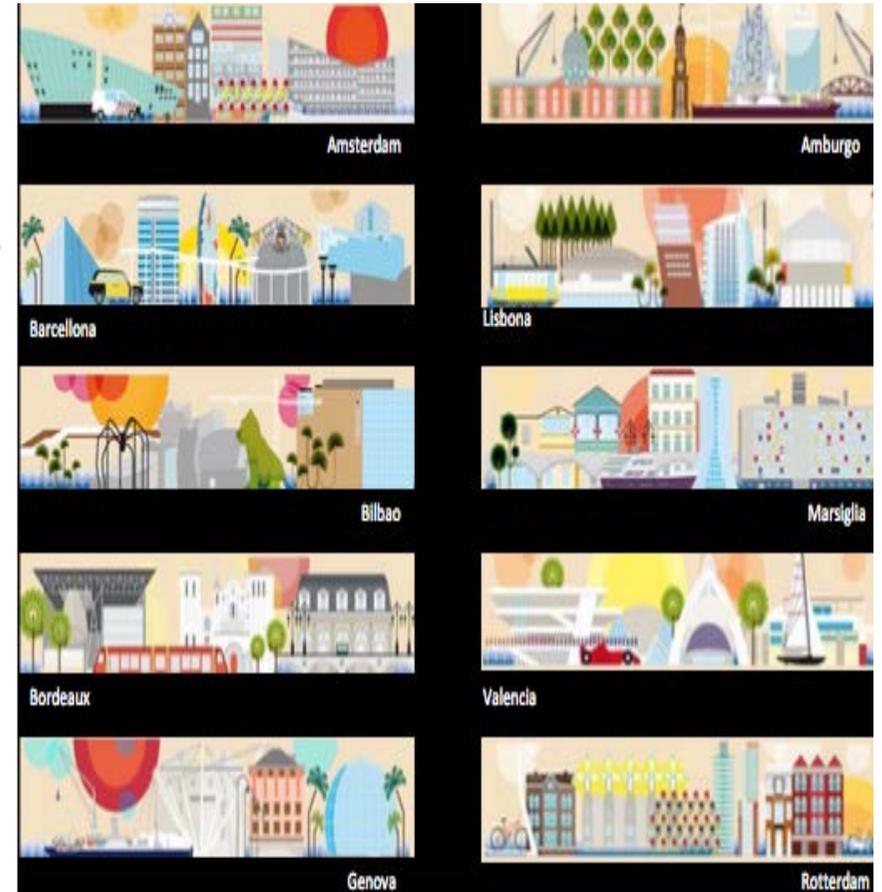


**La città che cambia**



E' più che mai necessario **adeguare il modo di affrontare il governo del territorio al profondo cambiamento di prospettive** sul quale vi è generale condivisione, che orienta e piega gli strumenti attualmente disponibili

**dall'espansione verso la rigenerazione.**



Il recupero e la riqualificazione di edifici e di luoghi non possono prescindere da una più generale politica di rigenerazione, dalle sinergie derivanti da un insieme coordinato di azioni che investano, accanto all'edilizia, alle infrastrutture, all'organizzazione della mobilità e delle reti tecnologiche e alla dislocazione delle funzioni, anche la **bonifica dei suoli e delle acque**, la difesa della copertura vegetale, la conservazione dei paesaggi dotati di valori duraturi, la creazione di nuovi paesaggi per incrementare le risorse a disposizione delle generazioni future, le pratiche di informazione e crescita civica, così che si attivi il contributo di una moltitudine di soggetti (economici, culturali, sociali, politici) al successo delle intenzioni di cambiamento delle condizioni urbane.

La rigenerazione urbana non è una categoria di intervento confinata nel settore tecnico

può diventare un progetto collettivo, un patto sociale nel quale ridefinire i ruoli di tutti gli attori, pubblici e privati



per declinare il futuro delle città nelle quali vorremmo vivere, assegnando ai valori sociali e ambientali una rilevanza economica, mettendo al centro dell'attenzione l'abitabilità e le relazioni indotte dalla qualità degli spazi pubblici

*La pianificazione per obiettivi e progetti è il complemento necessario di una co-pianificazione matura e responsabile dei risultati raggiungibili e raggiunti.*

Il concetto di rigenerazione urbana implica un **approccio integrato e intersettoriale** e risponde ad una domanda di qualità (ambientale, sociale, urbana) che non può essere soddisfatta solo da interventi fisici, ma richiede una elevata capacità di **coordinamento delle politiche urbane e sociali** in funzione della contestuale realizzazione di interventi privati e pubblici che concorrono a rinnovare e **riqualificare sistemi urbani complessi**.

Nella rigenerazione urbana è necessario che si affermi **un'articolata tipologia di programmi a valenza incrementale** che prevede la messa in relazione di una serie di interventi puntuali, affiancati da un insieme di azioni di carattere materiale e immateriale per migliorare la qualità insediativa e ambientale e **propagare gli effetti in una successione di processo**.

## Produrre ambiti urbani sicuri e gradevoli che si sostituiscono alle forme urbane connotate da degrado fisico, ambientale e sociale

Concorre alla rigenerazione urbana un insieme sistematico di azioni diverse, materiali e immateriali:

- riqualificazione delle connessioni con il contesto urbano e ambientale, tramite infrastrutture complesse (mobilità, difesa dai rischi, reti ecologiche);
- condizioni di accessibilità materiale e immateriale ai servizi e agli spazi urbani;
- risanamento fisico e sociale delle aree degradate;
- riorganizzazione funzionale delle aree e dei complessi dismessi;
- riqualificazione paesaggistica;
- costituzione di partenariati pubblico-privati;
- fondazione di patti sociali per la realizzazione e la gestione degli interventi;
- coordinamento delle politiche pubbliche.

# La centralità dell'urbanistica come campo interpretativo e progettuale di convergenza e integrazione tecnico-decisionale

Il disegno degli scenari futuri, prospettabili, permette di condividere i livelli di rischio accettabili e le tecniche adeguate per il raggiungimento del grado di bonifica necessario e utile alla riabilitazione dei luoghi.

A ciò servono:

- l'adozione di politiche, piani e progetti connotati da un **approccio adattivo (caso per caso), multiscalare (dalla scala sovracomunale a quella micro locale), multidimensionale (caratterizzato da elevata capacità di integrazione di saperi, competenze e soggetti)**;
- **il riconoscimento di un ambito di interesse complesso (territoriale, ambientale, economico, sociale e paesaggistico)**, ove sono compresi anche i modelli di uso, le prospettive e le relazioni visive, le pratiche sociali e culturali, i processi economici e le dimensioni intangibili in relazione alla diversità e all'identità;
- **l'identificazione di azioni praticabili** in grado di consolidare e rinnovare le economie urbane e **prefigurare nuove direzioni di sviluppo**;
- **il coordinamento della bonifica e del piano urbanistico**, per il successo duraturo della trasformazione auspicata.

## La riqualificazione di Bagnoli nella visione della città metropolitana

La visione condivisa e le strategie di prospettiva della città metropolitana sono il punto di partenza per tratteggiare un'idea di sviluppo urbano che si allinei sui grandi temi su cui le città metropolitane europee stanno investendo (lo sviluppo sostenibile, l'innovazione tecnologica, la resilienza, lo spazio pubblico, il paesaggio), per programmare gli interventi a medio e lungo termine e le azioni più immediate.

**Occorre pertanto una visione strategica nella quale collocare la riabilitazione di Bagnoli, una prospettiva nuova, in un terreno di convergenza, per individuare interessi e linee di azione comuni su una scala territoriale ragionevole, adeguata, per politiche attive di *"promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della città"*, mission affidata alle città metropolitane italiane.**

## La bonifica come azione del processo di rigenerazione urbana: dalla settorialità all'integrazione

Ogni soluzione settoriale o astrattamente definita, indipendentemente dalla rappresentazione del contesto, dalla consapevolezza delle condizioni date, dall'ascolto delle aspettative e dei bisogni, dal rispetto dei patrimoni culturali locali e dalla progettualità che deriva dall'approccio integrato e dalla tensione verso la creazione di nuovi paesaggi e luoghi urbani *è destinata ad arenarsi.*

**un territorio, accessibile, funzionale, risanato, ecologicamente efficiente potrebbe non avere centri e periferie, essere meno esposto ai rischi, capace di valorizzare i patrimoni culturali, naturalistici e paesaggistici, offrire nuove dotazioni ai cittadini che si muovono in ambiti interdipendenti, ignari dei confini amministrativi e di zona**

**Il progetto urbano complesso e integrato quale strumento per la messa in opera della rigenerazione urbana, per trasformare i luoghi urbani da consumatori a produttori, da inquinatori a risanatori**

Il cambiamento auspicato porta al centro dell'investimento tecnico e istituzionale lo **studio di fattibilità al contempo urbanistico, finanziario e amministrativo, nel quale sono integrati i parametri della qualità sociale ed economica degli interventi: uno strumento che permette di misurare la capacità di allocare risorse** e praticare la cooperazione nella filiera pubblica, considerando le differenze del policentrismo italiano quale ossatura stabile per il progressivo consolidamento di strategie urbane diffuse, ordinarie, aderenti ai contesti, monitorabili.

# La bonifica nel progetto urbano, integrato, complesso e sostenibile: da costo collettivo a valore strategico

*Svincolare la bonifica dal recinto dell'opera puntuale e portarla all'interno del progetto di rigenerazione urbana permette di collegare la tutela dei patrimoni culturali e sociali e delle risorse ambientali vitali (aria, acqua, suolo e sottosuolo) in una visione strategica unitaria, gestendo la complessità.*

Rendere economicamente praticabili e sostenibili interventi di riqualificazione ambientale, urbanistica e socio-economica, delle aree dismesse o sottoutilizzate, degli ambiti inquinati e di tutte le parti di città che richiedono una diffusa riorganizzazione, costituisce non solo la condizione necessaria per garantire la concreta limitazione al consumo dei suoli liberi, ma anche l'unico mezzo per **ridare fiducia alla pratica irrinunciabile della progettazione urbanistica**, avvicinando cittadini e istituzioni, ricerca, impresa, professioni.

Riaprire la pagina degli standard e inserire nelle nuove dotazioni le prestazioni eco sistemiche dai suoli, a partire dalle bonifiche quali pre-condizioni infrastrutturali del progetto di città futura

Gli standard urbanistici sono una conquista culturale e sociale da difendere, che può essere adeguata alla prospettiva di **città risanate.**

E' tempo, perciò, di passare dagli standard pensati per la crescita della città alle dotazioni per la qualità delle diverse forme urbane, **dalle destinazioni d'uso alle attività, dalla predeterminazione quantitativa all'idoneità ambientale.**



# IL PIANO DI RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA E DI RECUPERO DELL'AREA DI BAGNOLI

**INU**  
Istituto Nazionale  
di Urbanistica

*Silvia Viviani*

*Istituto Nazionale di Urbanistica*

*presidente@inu.it*



**SiCon2017**

**SITI CONTAMINATI**

**Esperienze negli interventi di risanamento**



Roma, 8-10 Febbraio 2017 Facoltà di Ingegneria Civile e Industriale, Sapienza Università di Roma